

# Comunicato congiunto cino-americano

(Shanghai, 28 febbraio 1972)

Il comunicato conclusivo pubblicato a Shanghai al termine della visita del presidente Nixon in Cina dice:

« Il presidente degli Stati Uniti d'America, Richard Nixon, ha visitato la Repubblica popolare cinese su invito del primo ministro della Repubblica popolare cinese, Chou En-lai, dal 21 al 28 febbraio 1972. Hanno accompagnato il presidente la signora Nixon, il segretario di stato americano William Rogers, il consigliere del presidente dott. Henry Kissinger ed altri funzionari americani.

« Il presidente Nixon si è incontrato con il presidente del Partito comunista cinese, Mao Tsetung, il 21 febbraio. I due dirigenti hanno avuto un serio e franco scambio di vedute sui rapporti cino-statunitensi e sui problemi mondiali.

« Nel corso della visita, si sono avute ampie, serie e franche discussioni tra il presidente Nixon e il primo ministro Chou En-lai circa la normalizzazione dei rapporti fra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica popolare cinese, come pure circa altri argomenti interessanti ambo le parti. Inoltre, il segretario di stato William Rogers ed il ministro degli esteri Chi Peng-fei hanno avuto colloqui nel medesimo spirito.

« Il presidente Nixon e il suo seguito hanno visitato Pechino e località di interesse culturale, industriale ed agricolo. Si sono recati anche ad Hangchow e Shanghai dove, mentre hanno proseguito i colloqui con dirigenti cinesi, hanno visitato località parimenti interessanti.

« I dirigenti della Repubblica popolare cinese e degli Stati Uniti d'America hanno trovato giovevole avere questa occasione, dopo tanti anni di assenza di contatti, per presentarsi vicendevolmente, con franchezza, i propri punti di vista su vari problemi. Essi hanno passato in rassegna la situazione internazionale, nella quale sono in atto importanti mutamenti e grandi sconvolgimenti, e hanno chiarito le posizioni e gli atteggiamenti rispettivi »...

« Da parte cinese è stato affermato quanto segue. Dovunque c'è oppressione, là c'è resistenza. I paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni vogliono la liberazione e i popoli vogliono la rivoluzione. Questa è ormai la tendenza irresistibile della storia.

Tutte le nazioni, grandi o piccole, dovrebbero essere uguali. Le grandi nazioni non dovrebbero tiranneggiare le piccole, le nazioni forti, non dovrebbero tiranneggiare quelle deboli. La Cina non sarà mai una superpotenza ed essa si oppone all'egemonia ed alla politica di potenza di qualsiasi genere. La parte cinese ha fatto presente di appoggiare con fermezza le lotte di tutti i popoli oppressi e delle nazioni oppresse per la libertà e liberazione e che i popoli di tutti i paesi hanno il diritto di scegliere i propri sistemi sociali conformemente ai propri desideri, ed hanno il diritto di salvaguardare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dei loro paesi e di opporsi all'aggressione, alla interferenza, alla dominazione e alla sovversione stranieri. Tutte le truppe straniere dovrebbero essere ricondotte nei propri paesi. La parte cinese ha espresso il proprio fermo appoggio ai popoli del Viet Nam, del Laos e della Cambogia, nei loro sforzi diretti a conseguire il loro obiettivo, ed il proprio fermo appoggio per la proposta, in sette punti, del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Viet Nam, così come lo studio — nel febbraio di quest'anno — dei due problemi-chiave di questa proposta e alla dichiarazione congiunta della conferenza al vertice dei popoli indocinesi.

« Essa appoggia fermamente il programma in otto punti per la pacifica unificazione della Corea presentato dal governo della Repubblica democratica popolare della Corea il 12 aprile 1971 e la richiesta tendente ad abolire la "commissione dell'Onu per l'unificazione e ricostruzione della Corea". Essa si oppone energicamente alla rinascita e all'espansione del militarismo giapponese ed appoggia con fermezza il desiderio del popolo giapponese di edificare un Giappone indipendente, democratico, pacifico e neutrale. Essa sostiene fermamente che India e Pakistan dovrebbero, conformemente alle risoluzioni dell'Onu sul problema India-Pakistan, ritirare immediatamente tutte le loro forze nei rispettivi territori e dal proprio posto della linea del cessate il fuoco nello Jammu e Kashmir ed appoggia ferma-

mente il governo ed il popolo del Pakistan nella loro lotta diretta a salvaguardare la propria indipendenza e sovranità e il popolo dello Jammu e Kashmir nella sua lotta per il diritto all'autodeterminazione».

« La parte americana ha dichiarato quanto segue. La pace in Asia e la pace nel mondo richiedono sforzi, sia per ridurre tensioni immediate, sia per eliminare le cause fondamentali di conflitto. Gli Stati Uniti opereranno per una pace giusta e sicura: giusta perchè soddisfa le aspirazioni dei popoli e delle nazioni verso la libertà e il progresso; sicura perchè elimina il pericolo di aggressioni straniere. Gli Stati Uniti appoggiano la libertà individuale ed il progresso sociale per tutti i popoli del mondo, al di fuori da pressioni o interventi esterni. Gli Stati Uniti credono che lo sforzo per ridurre le tensioni giovi il miglioramento delle comunicazioni tra paesi i quali hanno differenti ideologie, così da ridurre i rischi di un confronto per accidente, per calcoli errati o per incomprendimento. I paesi dovrebbero trattarsi fra loro con pieno rispetto reciproco ed essere disposti a competere pacificamente, lasciando che il giudizio finale scaturisca dai risultati. Nessun paese dovrebbe pretendere l'infallibilità e ciascun paese dovrebbe essere pronto a risaminare i propri atteggiamenti, nell'interesse del bene comune.

« Gli Stati Uniti hanno sottolineato che ai popoli dell'Indocina dovrebbe essere consentito di determinare il proprio destino senza interventi esterni. Il loro costante, fondamentale obiettivo è stata una soluzione negoziata. La proposta in otto punti avanzata dalla Repubblica del Viet Nam e dagli Stati Uniti il 27 gennaio 1972 rappresenta una base per il conseguimento di questo obiettivo. In assenza di una soluzione negoziata, gli Stati Uniti prevedono il ritiro finale di tutte le forze statunitensi dalla regione, coerentemente con l'obiettivo dell'autodeterminazione per ciascun paese dell'Indocina.

« Gli Stati Uniti manterranno i loro stretti legami con la Repubblica di Corea e l'appoggio ad essa. Gli Stati Uniti appoggeranno gli sforzi della Repubblica di Corea per cercare una riduzione della tensione ed un aumento delle comunicazioni nella penisola coreana.

« Gli Stati Uniti attribuiscono il più alto valore alle loro amichevoli relazioni con il Giappone e continueranno a sviluppare gli esistenti, stretti legami.

« Conformemente alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu in data 21 dicembre 1971, gli Stati Uniti sono favorevoli alla continuazione della cessazione del fuoco tra India e Pakistan e al ritiro di tutte le forze militari entro i rispettivi territori ed ai rispettivi lati della linea di cessazione del fuoco nello Jammu e Kashmir. Gli Stati Uniti appoggiano il diritto dei popoli dell'Asia meridionale

a forgiare il proprio futuro in pace, al di fuori di minacce militari e senza che la ragione divenga soggetta a rivalità di grandi potenze ».

« Vi sono differenze di fondo fra Cina e Stati Uniti, nei loro sistemi sociali e nella politica estera. Tuttavia, le due parti hanno convenuto che i paesi, a prescindere dai propri sistemi sociali dovrebbero attuare le proprie relazioni in base ai principi del rispetto per la sovranità ed integrità territoriale di tutti gli stati, della non aggressione contro altri stati, della non ingerenza negli affari interni di altri stati, dell'eguaglianza e del reciproco utile, e della coesistenza pacifica. Le vertenze internazionali dovrebbero venire regolate su questa base, senza ricorrere all'uso o alla minaccia della forza. Gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese sono pronti ad applicare questi principi alle loro reciproche relazioni.

« Avendo in mente questi principi dei rapporti internazionali, le due parti hanno stabilito che:

— il progresso verso la normalizzazione dei rapporti fra Cina e Stati Uniti risponde all'interesse di tutti i paesi;

— entrambi i paesi desiderano ridurre il pericolo di un conflitto militare su scala internazionale;

— nè l'uno nè l'altro paese dovrebbero cercare una egemonia nella regione Asia-Pacifico e ciascuno si oppone agli sforzi compiuti da qualsiasi altro paese, o gruppo di paesi, per istituire una simile egemonia;

— nè l'uno nè l'altro è disposto a negoziare per conto di una qualsiasi terza parte o ad accedere con l'altro, ad accordi o intese diretti contro altri stati.

« Entrambe le parti sono dell'avviso che sarebbe contrario agli interessi dei popoli del mondo se un qualsiasi grande paese entrasse in collusione con un altro, contro altri paesi, oppure se alcuni grandi paesi dividessero il mondo in sfere di influenza.

Le due parti hanno esaminato le antiche e gravi divergenze fra Cina e Stati Uniti. La parte cinese ha riaffermato la sua posizione: il problema di Taiwan è il problema cruciale che ostacola la normalizzazione dei rapporti fra la Cina e gli Stati Uniti. Il governo della Repubblica popolare cinese è il solo governo legittimo della Cina. Taiwan è una provincia della Cina da tempo restituita alla madrepatria. La liberazione di Taiwan è un affare interno della Cina nel quale nessun altro paese ha il diritto di intervenire; e tutte le forze e le installazioni militari statunitensi devono essere ritirate da Taiwan. Il governo cinese si oppone fermamente a qualsiasi attività la quale

miri alla creazione di « una Cina e una Taiwan », « una Cina, due governi », « due Cine » e « Taiwan indipendente » o sostenga che « lo status di Taiwan resta da determinare ».

La parte statunitense ha dichiarato quanto segue. Gli Stati Uniti riconoscono che tutti i cinesi su entrambi i lati dello stretto di Taiwan affermano che c'è una sola Cina e che Taiwan è una parte della Cina. Il governo degli Stati Uniti non contesta questa posizione. Esso riafferma il proprio interesse per una pacifica sistemazione del problema di Taiwan ad opera degli stessi cinesi. Avendo in mente questa prospettiva, esso afferma che l'obiettivo finale è il ritiro di tutte le forze e di tutti gli impianti militari statunitensi da Taiwan. Frattanto col diminuire della tensione nella zona, esso ridurrà progressivamente le proprie forze e gli impianti militari a Taiwan.

« Le due parti concordano che è desiderabile ampliare la comprensione fra i due popoli. A tal fine esse hanno discusso argomenti specifici nei campi della scienza, la tecnologia, la cultura, lo sport ed il giornalismo, in cui i contatti e gli scambi tra popolo e popolo sarebbero reciprocamente benefici. Ciascuna delle parti s'impegna a favorire l'ulteriore sviluppo di tali contatti e scambi.

« Entrambe le parti considerano il commercio bilaterale come un altro campo dal quale può derivare reciproco beneficio e convengono che i rapporti economici basati sull'eguaglianza e il beneficio reciproco sono nell'interesse dei popoli dei due paesi. Esse sono d'accordo nel facilitare il progressivo sviluppo del commercio tra i loro due paesi.

« Le due parti concordano che si terranno il contatto attraverso vari canali, compreso l'invio di un rappresentante di rango elevato americano a Pechino di volta in volta per consultazioni concrete al fine di favorire la normalizzazione delle relazioni tra i due paesi e continuare lo scambio di punti di vista su problemi di comune interesse.

« Le due parti esprimono la speranza che i vantaggi raggiunti durante tale visita apriranno nuove prospettive per i rapporti tra i due paesi; esse ritengono che la normalizzazione delle relazioni tra i due paesi non è soltanto nell'interesse dei popoli cinese ed americano ma contribuisce anche all'attenuazione della tensione in Asia e nel mondo.

« Il presidente Nixon, la signora Nixon e la delegazione americana esprimono il loro apprezzamento per la gentile ospitalità riservata loro dal governo e dal popolo della Repubblica popolare Cinese ».

(Agenzia Hsinhua, 28 febbraio)